

# XII CONGRESSO SNALS-CONFSAL

## Roma, 28-29-30 giugno 2021

### L'impegno dello Snals-Confsal per la rinascita del Paese per il futuro delle giovani generazioni

RIFORME, RISORSE, VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE  
DELLA SCUOLA, DELL'AFAM, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

#### Relazione Segretario generale Elvira Serafini

Care colleghe e cari colleghi, gentili delegate e delegati, illustri relatori, vi porgo il benvenuto ai lavori del **XII Congresso Nazionale** dello SNALS-CONFSAL.

Lo svolgimento di queste giornate in modalità telematica sono segno dei tempi che stiamo attraversando. L'emergenza sanitaria, che ha colpito il nostro Paese, l'Europa e il mondo intero, ci costringe a uno sforzo supplementare di consapevolezza e responsabilità.

È proprio la *consapevolezza* delle inedite conseguenze che si sono determinate nelle nostre vite, nelle organizzazioni, nelle istituzioni e il senso di *responsabilità* nei confronti di coloro che rappresentiamo che ci hanno portato alla decisione, assunta negli organi statutari, di anticipare di pochi mesi lo svolgimento del Congresso.

Il titolo evoca i temi che saranno discussi in queste giornate e già affrontati nei **Congressi provinciali e regionali** che hanno dato prova di una grande partecipazione nella nostra organizzazione che si riconosce in valori e principi e condivide relazioni di stima e collaborazione.

Prima di affrontare le prospettive di **impegno dello Snals**, ringrazio a nome mio personale e di tutto il sindacato, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, con un atto di grande sensibilità, ha voluto essere presente al nostro evento, la ministra dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa, la ministra per il Sud Mara Carfagna, la ministra per le politiche giovanili Fabiana Dadone che interverranno ai nostri lavori e tutti coloro che hanno avuto la gentilezza di rispondere al nostro invito, segno non solo di attenzione ma anche di intenti condivisi.

Ringrazio il Segretario generale della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, i Segretari generali delle Federazioni aderenti alla Confsal e gli amici delle delegazioni sindacali.

Il Congresso si svolge in un momento cruciale per la nostra nazione, che deve affrontare notevoli problemi, ma anche cogliere significative opportunità da non sprecare.

La più importante è quella rappresentata dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, che a seguito dell'approvazione ufficiale della Commissione europea, consentirà all'Italia di ricevere i primi 25 miliardi di euro entro luglio.

Si apre ora la fase in cui dovranno essere individuate e messe in chiaro le priorità di ciascuna delle **sei Missioni**; in cui dovrà essere decisa la ripartizione delle risorse nell'ambito della **Missione 4: Istruzione e Ricerca**; in cui si dovranno fare le analisi sulle emergenze di Scuola, Università, Afam e Ricerca e dovranno essere individuati obiettivi e interventi, da accompagnare con riforme e misure strutturali.

Occorre, dunque, prendere decisioni di **metodo** e di **merito**, indicando puntualmente luoghi delle decisioni, soggetti da coinvolgere, attori da attivare, procedure da adottare con una cultura della politica e delle istituzioni nuova e proiettata al futuro.

### **Le priorità trasversali: donne, giovani, sud**

La presentazione degli argomenti sarà necessariamente per sintesi, anche perché molti di essi sono presenti nelle **Tesi congressuali**, formulate con un percorso partecipato e condiviso negli organi statutari e in gruppi di lavoro, i cui documenti saranno resi disponibili per approfondimenti.

La sintesi non nasconde comunque la complessità dei problemi, primo fra tutti quello riferito ai **divari**.

La questione delle disparità è un fenomeno che attanaglia la nostra nazione. Una società che presenta divari è una società ingiusta perché discrimina sotto ogni punto di vista, congela la mobilità sociale, annulla prospettive, aumenta povertà economiche, sociali, lavorative ed educative.

Tutti i nostri settori sono strategici per diminuire l'entità delle disuguaglianze, soprattutto rispetto ai divari di genere, alle fratture generazionali, alla coesione territoriale.

La scuola in particolare è cruciale, almeno per quattro motivi.

**Il primo.** *La scuola è un settore con un'alta presenza femminile:* la parità di genere deve essere promossa a partire dal protagonismo delle donne.

Da una parte non si può accettare come ineluttabile la *femminilizzazione* di un settore così fondamentale per la vita delle persone. Negli anni è stato considerato tra i meno attrattivi dal punto di vista remunerativo, tra i meno prestigiosi sotto l'aspetto professionale e quello più favorevole alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

È molto facile smentire tutti questi pregiudizi, punto per punto, partendo dalla complessità dei compiti, dai carichi professionali e dal tempo lavoro di chi è occupato nella scuola.

È innegabile che le **politiche scolastiche** degli ultimi decenni hanno favorito il consolidarsi di queste *percezioni*, soprattutto perché la scuola, insieme alla sanità, ha subito un costante disinvestimento e una mancanza di riconoscimento sociale e retributivo che fa dell'Italia uno dei paesi europei con il minor numero di addetti e con le retribuzioni più basse.

Da un'altra parte occorre dare un nuovo significato *al ruolo delle donne nell'insegnamento*, per ciò che riguarda l'affermazione di comportamenti consapevoli della dignità delle donne e il sostegno al potenziale delle **giovani studentesse** per aiutarle a cercare la loro strada di realizzazione e di *leadership* in tutti i campi.

Ma le *donne* hanno anche un ruolo fondamentale verso i **ragazzi**, per aiutarli ad elaborare una nuova consapevolezza del loro valore, che per essere affermato non ha bisogno di comportamenti prevaricanti e violenti su soggetti che ancora oggi vengono considerati più deboli.

La scuola, quindi, deve essere considerata come istituzione che vive azioni positive di **educazione alla parità** per la quale è indispensabile l'attivo coinvolgimento degli *insegnanti uomini*, per dare esempi di scambi paritari dal punto di vista personale, professionale e relazionale.

**Il secondo motivo.** *Le donne insegnanti possono incentivare il superamento degli stereotipi culturali.*

È sui settori delle **competenze STEM** (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) che si poggerà l'innovazione tecnologica e la transizione digitale ed ecologica che porteranno ad una nuova e maggiore occupazione nel futuro.

Tutti settori con una prevalente presenza maschile e con un più alto tasso di conoscenza, una minore precarietà e più alte retribuzioni.

Dove si registrano anche una maggiore divaricazione tra domanda e offerta di lavoro e un più alto numero di giovani che trovano collocazione lavorativa all'estero, dopo essersi formati in Italia.

Fenomeno che è una vera dispersione di capitale umano ed economico, che però non riguarda solo le **competenze tecniche e scientifiche**, ma anche i **talenti artistici**.

Molti giovani, dopo la frequenza delle nostre **Accademie** e **Conservatori**, trovano ingaggio nelle orchestre, nei corpi di ballo, anche nazionali, di altri paesi europei o sono richiesti da musei e da fondazioni straniere.

**Il terzo motivo.** *La scuola è il luogo prioritario in cui si dovranno realizzare interventi specifici per il superamento dei divari.*

Il superamento dei **divari riferiti alle donne e ai giovani** dovrà interessare in modo significativo tutta l'**area meridionale**, proprio perché è qui che si registrano i maggiori

ritardi in termini di quantità e qualità dei servizi di asili nido e quelli educativi, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola.

Ma i divari territoriali, come certifica l'Istat nel suo Rapporto 2021, riguardano anche zone del **nord**, dove è cresciuto l'indice di povertà soprattutto tra le giovani famiglie, maggiormente se monoreddito, periferie suburbane, aree interne del Paese.

Sono obiettivi per i quali bisogna creare **condizioni favorevoli**, che rimandano al **quarto motivo dell'importanza della scuola**: *il suo radicamento sul territorio*.

Partire dai territori significa capovolgere la visione con cui si guardano i problemi, con cui inventarsi strumenti per dare risposte ad ogni *specific* comunità.

In causa non è chiamata solo la **comunità educante** di ciascuna scuola, ma l'intera **comunità del territorio**.

Intervenire sui divari mette in moto processi molto complessi e interconnessi, che aprono questioni la cui soluzione non può più essere rimandata.

## **Il sistema italiano di istruzione e ricerca in Europa e nel mondo**

Quelle delineate sono questioni aperte da affrontare per far ripartire i settori dell'Istruzione e della Ricerca e con essi la nostra nazione.

Il 22 giugno, a Catania, i ministri dell'istruzione dei **Paesi del G20**, gruppo che raccoglie le nazioni più sviluppate o in via di sviluppo dei cinque Continenti, guidati dal ministro Bianchi, hanno condiviso analisi e misure per favorire l'adattabilità dei sistemi di Istruzione durante e dopo l'emergenza pandemica.

Nell'incontro congiunto, tra i ministri dell'Istruzione e del Lavoro, sono stati tracciati gli interventi relativi al tema della transizione dall'istruzione al lavoro.

Sono prospettive e impegni che dovrebbero porre l'Italia in uno scenario di collaborazione europea e internazionale che però trova le sue radici anche nella sua capacità di essere competitiva in termini di competenze, talenti, innovazione ed equità.

Dinanzi ad affermazioni importanti e impegnative, valuteremo i passi che verranno fatti, obiettivo per obiettivo, progetto per progetto, finanziamento per finanziamento e se porteranno effettivamente a soluzione vecchi e nuovi problemi.

## **Autonomia, sussidiarietà, organi collegiali**

Sono da affrontare, per questo, le altre questioni elencate nel **Patto per la scuola al centro del Paese** che intrecciano elementi istituzionali, l'architettura del sistema di

istruzione, il suo funzionamento. Sono aspetti dirimenti su cui dopo le enunciazioni, occorre un lavoro *duro e corale*.

Sono anni che registriamo uno stallo nelle decisioni, ad esempio su come deve essere veramente l'**autonomia scolastica** all'interno della cornice costituzionale che valorizza le istituzioni più prossime ai cittadini, ma che invece ha visto fughe in avanti come le proposte di *autonomia differenziata*, fortemente contrastate dallo Snals.

Sulla riforma degli **organi collegiali**, fermi agli anni settanta. Una riforma assolutamente necessaria perché la società e la scuola sono profondamente cambiate, le esigenze sono diventate più personalizzate e la *partecipazione* ha contenuti e forme del tutto mutate.

Sull'**inclusione di soggetti con fragilità** che certamente si sono acuite in questi lunghi mesi di emergenza sanitaria e che non riguardano solo le disabilità ma anche arretramenti negli apprendimenti, nelle competenze linguistiche e relazionali, nei comportamenti autonomi. Fragilità che le scuole hanno colto in questo ultimo periodo.

Sulle **condizioni di funzionamento** fortemente penalizzate anche da un *patrimonio edilizio* che quando non è pericoloso, è certamente obsoleto, sia nelle strutture materiali che in quelle immateriali e concepito per attività che non corrispondono più alle modalità di apprendimento dei giovani.

Ho fatto solo dei rapidi cenni ad alcune delle molte materie contenute nel Patto del 20 maggio.

Per affrontarle occorre entrare nel *merito*, individuare percorsi e strumenti legislativi, amministrativi, contrattuali.

## **Visione di sistema e coerenza**

Ma occorre anche un'analisi del quadro di riferimento dal punto di vista culturale e sociologico, con una visione di insieme che è utile non solo a dare coerenza agli interventi ma anche a costruire una coscienza comune dei problemi e una coesa tensione collettiva nel raggiungimento degli obiettivi.

Perché le questioni non sono solo tecniche, sono anche di orientamenti valoriali e sul futuro. Si deve soprattutto tenere conto del contesto attuale, degli errori, delle mancate decisioni e delle inerzie. Delle riforme a costo zero e delle discontinuità.

Dal precedente Congresso, del 2017, abbiamo visto avvicinarsi cinque ministri al dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, all'epoca unificato, espressione di diverse maggioranze governative e con diversi approcci ai problemi.

Abbiamo registrato però alcune costanti: *scarsi investimenti e sguardo di breve periodo*, il più deleterio nelle politiche della formazione che hanno invece impatti di lungo

termine, sia perché riguardano una vastissima platea di attori, sia perché i risultati in termini di educazione e istruzione si misurano in generazioni.

Siamo consapevoli che le sfide declinate dal *Patto* e dall'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* coinvolgono tutti noi: politica, amministrazione statale e locale, l'intera classe dirigente della nostra nazione, sindacati, lavoratori.

Siamo disposti ad ogni apertura di credito verso chi, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, è lealmente impegnato a intraprendere il percorso di rinascita del nostro Paese e della scuola.

Due rilievi. Il primo è quello che si riferisce alla nostra attesa che altrettanti **Patti siano formulati e sottoscritti per l'Università, l'Afam e la Ricerca** rispetto alle loro specificità e al loro ruolo di volano nell'innovazione, nella transizione digitale, nella sostenibilità ambientale e nelle conquiste scientifiche che, come abbiamo vissuto in questi mesi, sono determinanti per il diritto universale alla salute.

Patti che saranno anch'essi da sottoscrivere con le Confederazioni sindacali, segno che anche le questioni del funzionamento e del personale delle istituzioni accademiche, dell'alta formazione e degli Enti pubblici di ricerca *non sono settoriali*, ma riguardano il modello di convivenza civile, di crescita economica e i diritti sociali.

Il secondo rilievo fa riferimento alla *connessione* necessaria tra il **Patto e i provvedimenti di iniziativa governativa** volti a fronteggiare le conseguenze della pandemia e a dare la cornice normativa e funzionale alla realizzazione degli interventi del PNRR.

Il **decreto legge Sostegni bis** non solo nasce senza un confronto ma, agendo sulle stesse materie del Patto, interviene senza coerenza e privo di riferimenti al contesto attuale.

Le richieste che sono venute dal sindacato nascono da un ineludibile **esame di realtà**.

Nascono dall'esigenza di assicurare stabilità e continuità al lavoro e alla riapertura delle scuole a settembre in un anno scolastico che, seppure più attrezzati e protetti, non potremmo certo considerare in condizioni di *ordinarietà* e comunque in grado di sopportare i disastri dell'anno precedente.

Ho usato la parola *ordinarietà* e non *normalità*.

Sta diventando, infatti, surreale parlare di **regolare avvio dell'anno scolastico**. Eppure settembre sarà *il vero banco di prova* per l'opinione pubblica, per l'esteso popolo della scuola, fatto di milioni di operatori, studenti e famiglie, per il Governo.

Sarà *il vero segno* della svolta che il Paese si attende dopo la pandemia, dopo l'enfasi posta sul PNRR e con un esecutivo di larga maggioranza.

Così come il personale non può sopportare disattenzioni e mancate soluzioni.

La valorizzazione del personale deve partire dalla risposta ad attese rispetto a condizioni personali, professionali e organizzative che non ripagano dei sacrifici e dell'impegno profuso.

**Liberiamoci velocemente di fardelli storici**, solo così possiamo cominciare a *pensare* e a *fare* in modo creativo e lungimirante.

Le affermazioni di principio, anche se giuste e condivise, diventano infatti retorica se non accompagnate da scelte e fatti. Siamo consapevoli che le decisioni possono essere divisive e selettive.

Per questo ci rivolgiamo al Parlamento, per invitare **tutte le forze politiche** ad assumersi le proprie responsabilità. Tutti i partiti hanno partecipato negli ultimi decenni a determinare l'attuale stato di cose. Nessuno può tirarsi fuori.

Sgombriamo il campo da queste **anomalie italiane**, in primo luogo: precariato, assunzioni insufficienti, reclutamenti incerti, classi sovraffollate, offerta formativa limitata.

Solo così possiamo guardare avanti e progettare piani operativi fattibili su educazione, curricoli, didattica, architettura scolastica, caratteristiche delle giovani generazioni.

Possiamo riflettere sull'apporto dei giovani docenti, sul ruolo delle tecnologie e della digitalizzazione oltre l'emergenza della DaD, sulle competenze di studenti e insegnanti, sull'incontro con le esigenze del mondo del lavoro in trasformazione nei processi e prodotti, sia in termini di merci e strumenti che di servizi.

Possiamo avviare finalmente una seria e produttiva riflessione su tutti i profili professionali delle istituzioni dell'istruzione, formazione, cultura e ricerca.

## **Politiche del personale e politiche salariali**

Occorre rapidamente cambiare le **politiche del personale** da accompagnare con politiche salariali che devono essere al centro dei rinnovi contrattuali.

Da tempo chiediamo di riportare alcune materie nell'ambito della contrattazione, proprio perché convinti che sia la sede più adeguata per promuovere la partecipazione e il coinvolgimento del personale, sia a livello nazionale che a livello decentrato.

Ma il segnale che è stato dato con il **decreto 73** va nella direzione opposta, entrando in materie che sono nella disponibilità della negoziazione tra le parti fin dal '93, quando si contrattualizzò il pubblico impiego. Si fanno passare di nuovo, attraverso lo strumento legislativo, norme che, ad esempio, impongono nuovi blocchi alla mobilità.

In altri casi si tratta di previsioni di cui non si evince *la ratio*, come il divieto alla partecipazione al concorso successivo nel caso di non superamento delle prove di un concorso ordinario.

Indubbiamente ci troviamo di fronte a interventi di grande complessità, ma non si può prescindere dall'esame del contesto.

In questo frangente storico non possiamo permetterci false ipotesi selettive quando abbiamo di fronte l'eventualità, con i ritardi accumulati dai vecchi e nuovi concorsi, di avere la necessità di avvalerci ancora una volta di personale precario, in un numero abnorme di circa 200.000 unità.

Il reclutamento regolare e ricorrente, chiaro, con una seria programmazione, la formazione, la valutazione, lo sviluppo di carriera sono tutti temi che costituiscono i capisaldi di un sistema di gestione del personale che deve avere un diverso respiro.

Occorre costruire un nuovo percorso, così come va avviato in tempi brevi *l'iter* per il **rinnovo tempestivo del CCNL 2019-21**.

Già la decorrenza denuncia l'assurdità, certo non nuova, di contratti che si sottopongono al confronto e alla firma oltre la scadenza.

Sono note le nostre rivendicazioni sul piano giuridico e sul piano economico. Chiediamo un CCNL non solo rinnovato ma *nuovo* dove dovrà essere riversato un grande sforzo nell'esame delle questioni e destinate significative risorse nazionali.

Ci aspettiamo che, secondo quanto sottoscritto nel Patto per la scuola, **il sistema delle relazioni sindacali e il confronto** costituisca lo *snodo per lo sviluppo di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, anche per le nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori*.

Lo Snals non solo si augura, ma anche lo pretenderà, che negli incontri all'Aran, *testi* non conosciuti e condivisi tra tutte le parti in causa, *tempi* ristretti, *lavoro* sotto stress, con sedute in notturna e ad oltranza, siano **rituali** a cui non si vorrà più ricorrere.

## Conclusioni

Mi avvio alle conclusioni porgendo un ringraziamento, sentito e doveroso, ai membri della **Segreteria generale**, che hanno condiviso in modo collegiale la responsabilità delle linee di politica sindacale e di sviluppo della nostra organizzazione, e al **vice Segretario vicario** per aver assicurato vicinanza a tutti i colleghi e presenza negli incontri istituzionali.

Ringrazio tutti i componenti degli **organi statutari** nazionali e territoriali, tutta la classe dirigente del sindacato e tutti gli iscritti.

Un ringraziamento particolare, a nome di tutto lo Snals, lo rivolgo al **Segretario generale della Confsal** che ha sempre sottolineato la sua appartenenza alla nostra Federazione e ha posto in tutte le sedi il tema della *formazione* e delle *competenze* al centro delle politiche della Confederazione.



Dal 2017, quando ho avuto l'onore di rappresentare lo Snals, mi sono rafforzata nella convinzione che la prospettiva nazionale, che pure ha caratteristiche proprie, mediazioni e confronti, può condurre a decisioni valide se tengono conto delle esigenze reali che si manifestano negli specifici contesti lavorativi.

È per questo che ho cercato di trarre forza dalla mia esperienza di Segretario provinciale, dal contatto con il territorio e con i colleghi che ogni giorno si impegnano quotidianamente nel sindacato e nelle istituzioni.

È un'esperienza che condivido con i colleghi della Segreteria nazionale, ma che accomuna segretari provinciali e regionali, alcuni dei quali associano l'impegno in cariche sindacali con il servizio attivo nelle rispettive sedi di lavoro.

Da questo convincimento, molto radicato in tutto il nostro sindacato, hanno preso avvio anche le scelte organizzative che hanno avuto l'obiettivo di rafforzare, con risorse e strumenti, le strutture provinciali e regionali assicurando forme più efficaci di comunicazione, il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e il supporto alla gestione amministrativa.

Anche la formazione ha visto uno stretto collegamento tra le iniziative nazionali con gli interventi a livello locale, attraverso percorsi sia in presenza sia su piattaforma dedicata e con materiali strutturati per le diverse esigenze dei destinatari, in particolare quadri sindacali e RSU, e che vedranno un ulteriore sviluppo.

La **prossimità** non è solo un principio su cui si misurerà la bontà delle riforme, dei progetti e degli interventi del PNRR, ma anche la qualità del nostro essere organizzazione sindacale che vuole essere protagonista sia nelle prossime scadenze per il rinnovo delle **RSU**, del **Consiglio superiore della pubblica istruzione** e del **Fondo Espero**, sia nei processi di cambiamento e di giustizia del nostro Paese.

La scelta del termine **impegno** nel titolo del Congresso è meditata, richiama all'*obbligo* che assumiamo nei riguardi di chi ci affida con le *deleghe* il compito di rappresentare aspettative di miglioramento e riconoscimento di diritti; richiama alla *cura* con cui perseguiamo i fini dell'organizzazione e gli obiettivi del bene comune; richiama, infine, alla nostra *adesione attiva* ai problemi politici e sociali del Paese.

Riteniamo che sia questo il ruolo del sindacato nell'oggi e nel domani.

I nostri valori e le prospettive di lavoro che ci siamo dati, in questi anni e per il prossimo futuro, ci consentiranno di partecipare a pieno titolo allo sviluppo del Paese che diventerà autentico se migliorerà le nostre istituzioni e la vita delle persone, con uno sguardo privilegiato alle giovani generazioni.

Vi porgo un sincero augurio di buon lavoro.